

## *Antifascismo esplicito e tacito all'università di Torino 1926-1932*

CLARA SILVIA ROERO\*

### *Explicit and silent antifascism at the university of Turin 1926-1932*

ABSTRACT – Some examples of explicit and tacit antifascism are sketched at the Turin university from 1926 to 1932. Through the lens of correspondence between professors of different disciplines we notice the solidarity and the combined effort to counter the dictatorial process in schools and society. Last we focus on the international network formed by the mathematician Giuseppe Peano around the plan of an international auxiliary language (*interlingua*) discussed in his Academy and journals. Listed as a dangerous anarchist, the rector of Turin university and the ministers of public education and foreign affairs denied him permission to go to an international congress in Geneva in 1930.

KEYWORDS: Anti-fascism and networks – 20th century – F. Ruffini, G. Levi, G. Peano – Turin University

In chiusura a questo numero speciale della Rivista sui professori che nel 1931 non giurarono, desidero ringraziare tutti gli autori e i revisori degli articoli che hanno contribuito alla buona e rapida realizzazione dell'opera. Alle interessanti considerazioni critiche sulle posizioni dei non giuranti e sul contesto, esaminate nei saggi precedenti, aggiungo in conclusione un piccolo tassello sulle reti di solidarietà che si formarono fra professori antifascisti di ambiti disciplinari diversi, prima e subito dopo il giuramento, e che videro fra i protagonisti docenti dell'ateneo torinese.

L'eco internazionale suscitata dall'imposizione richiesta dal regime agli universitari, e dal rifiuto di alcuni di essi, è stata ricostruita da Goetz, con dovizia di particolari, su quotidiani e riviste, a partire dalla petizione inviata a Parigi, alla commissione internazionale per la cooperazione intellettuale della Società delle nazioni:

I sottoscritti domandano all'Istituto di cooperazione intellettuale il permesso di attirare la sua attenzione sul decreto reale del Governo italiano del 26 agosto, n. 1227. Questo decreto impone a tutti i professori di università del Regno d'Italia – ed ai professori universitari soltanto tra tutti i funzionari – un giuramento che implica l'adesione totale, senza riserva o discussione possibile, a un sistema particolare d'idee politiche. Dato che le dottrine politiche non sono meno discutibili e soggette a revisione che tutte le altre dottrine, questo giuramento sembra ai sottoscritti una coercizione intellettuale e morale incompatibile con i doveri più elevati dell'uomo di scienza e della quale l'Istituto non può disinteressarsi. Sotto nessuna altra forma i popoli possono esercitare meglio la cooperazione intellettuale aiutandosi reciprocamente per assicurarsi le condizioni di libertà, senza le quali lo spirito umano non può lavorare alla ricerca disinteressata della verità. I sottoscritti pregano quindi l'Istituto di cooperazione intellettuale di

---

\* Clara Silvia Roero, Centro Studi di Storia dell'università di Torino, Dipartimento di Studi storici, e-mail: clarasilvia.roero@unito.it.

Abbreviazioni utilizzate: ANL = Accademia Nazionale dei Lincei; *Apl* = *Academia pro Interlingua*; ASUT, Cart. Ris. = Archivio Storico dell'Università di Torino, Carteggio Riservato; CPC, ACS = Casellario Politico Centrale, Archivio Centrale dello Stato; CSDPF = Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile; EN = Educazione Nazionale; *Schola et Vita* = «Schola et Vita»; SdN, IICI = Société des Nations, Institut International de Coopération Intellectuelle, Paris et Genève. Le sigle dei testi di Peano, in ordine cronologico, rinviano agli originali sul dvd-rom *L'Opera Omnia e i Marginalia di Giuseppe Peano*, citato in Bibliografia.

studiare con quali mezzi si possono aiutare gli uomini di scienza italiani nella difesa della loro libertà intellettuali<sup>1</sup>.

La petizione era stata ideata a Ginevra, in casa di Guglielmo Ferrero e Gina Lombroso, con la collaborazione di Mario Carrara, Egidio Reale, Gaetano Salvemini e di altri esuli e amici stranieri, compartecipi di una rete costruita negli anni, cui contribuì anche l'opera svolta in ambito internazionale da Francesco Ruffini (che scrisse a Einstein)<sup>2</sup>, Vito Volterra in stretto contatto con matematici e scienziati francesi<sup>3</sup>, Giuseppe Levi con la Rockefeller Foundation<sup>4</sup>, Tullio Levi-Civita<sup>5</sup> e altri. Anche se le speranze, com'è noto, furono deluse e l'esito della petizione non portò nemmeno a una discussione a Parigi e a Ginevra – le osservazioni di Signori sulle carte di Egidi e di Salvemini aprono orizzonti da esplorare sui temi della politica estera fascista e sulle reazioni di esuli espatriati<sup>6</sup>.

### **1. Reti di solidarietà fra Torino e Roma**

Un sodalizio culturale e umano è quello che si stabilì fra il giurista Francesco Ruffini e il matematico Vito Volterra, documentato nel carteggio conservato all'accademia dei Lincei, che copre l'arco temporale 1923-1932<sup>7</sup>. Le prime lettere riguardano la Società delle nazioni e il progetto di tutela della proprietà scientifica poiché Ruffini, nominato nel 1922 membro della commissione internazionale della cooperazione intellettuale, insieme a scienziati del calibro di Albert Einstein e Marie Curie, fu incaricato di studiare la questione. Egli presentò un progetto che fu approvato nel settembre 1923 a Ginevra dal consiglio, il quale decise di sottoporlo all'esame dei diversi Stati<sup>8</sup>. Ruffini si rivolse dunque a Volterra, come presidente dei Lincei, per discuterlo in quella sede:

Illustre e caro Amico,

ti mando il mio Rapporto ed il mio Progetto per la protezione della *Proprietà scientifica*. Non badare troppo alla forma: il mio francese non è precisamente quello di Anatole France, e, per di più, non potrò neppure fare una sola correzione di bozze.

---

<sup>1</sup> Cfr. HELMUT GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze-Milano, La Nuova Italia-Rizzoli, 2000, pp. 220-266, cit. a pp. 221-222.

<sup>2</sup> Cfr. i contributi di G.S. Pene Vidari, Laura Moscati, Mario Dogliani, Elisa Mongiano, Enrico Genta e Paola Casana in GIAN SAVINO PENE VIDARI (a cura di), *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, Torino, DSSP-CSSUT, 2017, pp. 35-67, 79-137, 167-194.

<sup>3</sup> Cfr. LAURENT MAZLIAK, ROSSANA TAZZIOLI, *Mathematicians at war. Volterra and his french colleagues in world war I*, London, Springer, 2009; ID., *Mathematical communities in the reconstruction after the great war 1918-1928, Trajectories and Institutions*, Birkhäuser, 2021.

<sup>4</sup> Cfr. il numero speciale di «Medicina nei Secoli arte e scienza», 30/1, 2018, dedicato a Giuseppe Levi, a cura di Andrea Grignolio, e, in part., GIULIANA GEMELLI, *La Fondazione Rockefeller e le reti di eccellenza nella ricerca biomedica italiana: il ruolo di Giuseppe Levi*, pp. 127-166.

<sup>5</sup> Cfr. PIETRO NASTASI, *La matematica italiana dal manifesto degli intellettuali fascisti alle leggi razziali*, «Boll. UMI», A 8 (3) 1998, pp. 317-345; ID., ROSSANA TAZZIOLI, *Aspetti di meccanica e di meccanica applicata nella corrispondenza di Tullio Levi-Civita*, Quaderni PRISTEM N. 14, Palermo-Milano, Bocconi, 2003.

<sup>6</sup> ELISA SIGNORI, *L'opinione pubblica internazionale e il giuramento fascista del 1931. Dal carteggio inedito di Gaetano Salvemini ed Egidio Reale*, in GIOVANNA ANGELINI, MARINA TESORO (a cura di), *De Amicitia. Scritti dedicati a Arturo Colombo*, Milano, Angeli, 2007, pp. 563-577.

<sup>7</sup> Già nel 1917 essi avevano collaborato per la diffusione della cultura italiana all'estero, nell'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati e amici, di cui Volterra era presidente. Cfr. V. Volterra a F. Ruffini, 14.10.1917, in MAZLIAK, TAZZIOLI, *Mathematicians at war. Volterra and his french...*, 2009 cit., p. 188.

<sup>8</sup> Sulla storia di questo importante problema e sul ruolo fondamentale svolto da Ruffini cfr. LAURA MOSCATI, *Francesco Ruffini e la protezione internazionale del diritto d'autore*, in PENE VIDARI (a cura di), *Francesco Ruffini...*, 2017 cit., pp. 79-104.

Speravo vederti per poterti meglio spiegare quanto ti debbo scrivere. A Parigi, in dicembre, ebbi dalla Commissione per la cooperazione intellettuale, presieduta dal Bergson, l'incarico di redigere un rapporto e un progetto per la Protezione della Prop. scientifica. Il mio rapporto e il mio progetto, discusso a Ginevra in luglio, in contraddittorio con esperti d'ogni paese (anche americani) resistette alla prova durissima. Esso fu presentato al Consiglio della Società delle Nazioni e difeso dall'Hanotaux. Il Consiglio lo approvò *unanime*, e decise di raccomandarlo all'Assemblea. Qui ci fu qualche viva opposizione (era successo nel frattempo lo scioperato attrito!), ma al fine fu approvata con voti 24 contro 8. Ora rapporto e progetto saranno inviati a tutti gli Stati, per le loro osservazioni e proposte.

Come vedi avrò per un anno, e cioè fino alla prossima adunanza della S.d.N. sulla breccia tutti i giuristi e burocrati del Mondo. Bisogna che io non sia lasciato solo allo sbaraglio. Si tratta ormai di un *progetto italiano*. Bisogna che sia discusso, e che io non abbia a trovarmi impreparato e di fronte ad obiezioni straniere, che mi si sarebbero potute muovere in Italia.

Scrivo dunque a Te, come scienziato consideratissimo in tutto il mondo; e poi come a Presidente della Accademia dei Lincei. Vorrei fare ad essa una comunicazione. Ma a quale classe? Per la sostanza del disegno è, naturalmente, quella di Scienze che può interloquire, come la più interessata. Per la parte formale, sono invece i giuristi. Come si fa? Consigliami e disponi. Io resterò qui fino a mercoledì. Se credi, domani sera appuntamento all'Ariccia, per discutere. Ti saluta con affetto il tuo aff.mo e dev.mo F. Ruffini<sup>9</sup>.

Immediata fu la risposta positiva di Volterra che convocò una riunione all'accademia in cui il progetto fu presentato e discusso<sup>10</sup> e perciò Ruffini così lo ringraziava:

Carissimo Amico,

la tua gentile Signora ti avrà trasmessi di già quei miei ringraziamenti, che io contavo porgerti di persona a Roma nell'ultima e fuggevole corsa che feci da ultimo, e che mi permisi di volgere a lei per telefono. È merito tuo essenziale, per non dire quasi esclusivo, se la grossa faccenda è finita nella migliore delle maniere possibili; e cioè in modo da impedire che il nostro Paese facesse una brutta figura. Poiché la mia piccola questione personale non conta proprio nulla; tanto più ch'io non ho messo il menomo amor proprio in tutto questo, sibbene ed unicamente il maggiore impegno come nell'adempimento di ogni altro dovere.

Più che non ringraziarti quindi, io ti felicito della maniera veramente degna con la quale tu, presidente del nostro massimo consesso scientifico, hai saputo dirigerne i lavori. Ti auguro meno inclementi le giornate del tuo meritato riposo in questa cotesta tua oasi villereccia ... e che ti siano lievi le noie del vicino attaccabrighe e dei relativi consulenti azzeccarbugli. Abbiti i più cordiali sensi del tuo affezionato e grato F. Ruffini<sup>11</sup>.

È infine nelle lettere del gennaio 1932 che il giurista si rivolse a Volterra, dopo aver condiviso con lui il rifiuto del giuramento, per chiedere precisazioni e consigli sul pensionamento. Trapelano qui, fra l'altro, le preoccupazioni per il futuro del figlio Edoardo, anch'egli licenziato dall'ateneo di Perugia per non aver giurato:

Illustre e caro Amico,

quando ti vidi l'ultima volta costì, e si parlò della nostra andata a riposo, tu mi accennasti al diritto che avevi di far computare eventualmente i servizi di guerra all'intento di raddoppiare il numero degli anni. Devi sapere che io ho soltanto trentotto anni di servizio; ma che durante la

<sup>9</sup> ANL, Fondo Volterra, F. Ruffini a V. Volterra, 14.10.1923. Sono messe in corsivo le parole sottolineate.

<sup>10</sup> Cfr. *Discussione intorno al progetto del socio Francesco Ruffini intorno alla proprietà scientifica*, Roma, 1924, pp. 3-62.

<sup>11</sup> *Ibid.*, F. Ruffini a V. Volterra, 21.4.1924.

guerra fui presidente di un Comitato di preparazione, eretto in persona giuridica, e riconosciuto dal Governo. Ora io ti sarei molto tenuto se tu mi potessi significare di quale natura fu quel servizio, durante la guerra, a cui facevi accenno, onde io possa vedere se sia possibile di equipararvi quello da me prestato.

Ti prego di volermi ricordare alla tua tanto gentile Signora, ed a tutta la tua famiglia, e di conservarmi la tua tanto preziosa benevolenza F. Ruffini<sup>12</sup>.

Illustre e caro Amico,

ti ringrazio della notizia che mi hai data. Ignoravo completamente cotesta tua attività specificatamente militare; e ben comprendo che gli uffici da me coperti, sebbene attinenti alla preparazione guerresca e sanzionati dal Governo, non possano equipararsi a quanto facesti tu. È vero che io ci ho rimesso tutto il fatto mio, ma questo non conta affatto.

Tu hai la bontà ad interessarti di mio Figlio ed io ti dirò che egli si è stabilito con la famiglia a Bordighera presso gli suoceri, poiché sua Moglie sta attendendo un terzo bambino. Nulla finora ho potuto concretare circa il suo avvenire perché, come tu bene intendi, amerei di vederlo occupato in qualche maniera, e tanto meglio se un po' remuneratoria. Ma ho molta paura che la cosa sarà piuttosto difficile. Ti prego di presentare i miei omaggi alla tua gentile Signora, e di ricordarmi ai tuoi Figliuoli. Abbiti i migliori pensieri i più cordiali saluti del tuo affez.mo F. Ruffini<sup>13</sup>.

Un altro esempio di rete solidale fra Torino e Roma si manifesta nel carteggio fra l'anatomico Giuseppe Levi e il matematico Tullio Levi-Civita, a ridosso del giuramento richiesto, in cui emerge il tentativo di resistere con un rifiuto collettivo, coinvolgendo altri colleghi, come gli storici Attilio Maria Levi, Gaetano De Sanctis e l'orientalista Giorgio Levi Della Vida<sup>14</sup>. Lo scambio delle minute delle risposte ufficiali per il rettore e per il ministro e i dialoghi sui punti essenziali da rilevare evidenziano sia la necessità di affermare il proprio "dissenso spirituale", sia "il desiderio di conservare intatta la libertà di pensiero":

[4 novembre 1931] Chiarissimo Collega,

Desidero dirle anzi tutto quanto sia stato riconoscente a Lei ed alla sua gentile Signora, dell'amichevole accoglienza che ho trovato questa volta, come in passato, in casa sua.

A Milano ebbi un lungo colloquio coll'amico A. [Attilio Maria] Levi; lo trovai molto depresso e nervoso. Gli feci leggere la copia della sua lettera, che giudicò come me nobile e dignitosa. A. Levi non ha preso alcuna decisione definitiva, ma ho l'impressione che egli, per sue ragioni personali, finirà coll'accettare la formula del giuramento.

Ella saprà certamente che le Segreterie delle Università hanno già ricevuta la circolare ministeriale, dimodoché la cosa è ormai definitiva. Ho riflettuto sulla forma che intendo di dare alla mia lettera di risposta al Rettore; ho deciso di svolgere alquanto più ampiamente di quanto Ella abbia fatto, il mio pensiero e di pregare il Rettore di trasmettere la mia lettera al Ministero. Io vorrei accennare all'opera scientifica da me svolta (s'intende senza entrare in particolari) rilevando che il mio Istituto è divenuto un centro di studi apprezzato nel mondo scientifico e frequentato da studiosi di ogni paese.

---

<sup>12</sup> *Ibid.*, F. Ruffini a V. Volterra, 7.1.1932.

<sup>13</sup> *Ibid.*, F. Ruffini a V. Volterra, 13.1.1932.

<sup>14</sup> Cfr. BRUNA SORAVIA, *Il percorso politico di Giorgio Levi Della Vida, dall'impresa libica al rifiuto del giuramento, 1911-1931*, in questo numero, pp. 175-194, e JUDITH GOODSTEIN, *To sign or not to sign: Tullio Levi-Civita, Giuseppe Levi and the Fascist Loyalty Oath of 1931*, «Medicina nei Secoli arte e scienza», 30/1, 2018, pp. 211-240.

Ritengo non inutile quest'accenno, anche a costo di esser tacciato di immodestia, per far comprendere al Ministro, dato che egli probabilmente l'ignora, che la nostra funzione si svolge in campi diversi e più utili al paese di quel che lo sia nel pensiero di chi ha compilato la legge.

Se Ella approva questo mio modo di vedere potrebbe forse modificare il tenore della sua lettera; la considerazione di cui Ella gode nel mondo scientifico è così grande che le sue dichiarazioni dovrebbero avere peso sulle decisioni del Ministro, perchè è evidente che questi non può infliggere un provvedimento disciplinare, o tanto meno inviare al confino un Socio della Royal Society di Londra, senza coprirsi di ridicolo. Le sarò molto riconoscente se, nel caso Ella venisse a conoscere qualche notizia riguardo De Sanctis e Levi della Vida, Ella volesse tenermene informato. È arrivato qui Tullio Terni col proposito di modificare la mia decisione; è superfluo Le dica che pur apprezzando i sentimenti di amicizia che lo guidano in questo suo tentativo, non intendo di recedere dalla mia decisione<sup>15</sup>.

[8.11.1931] Chiarissimo e caro Collega, Mi affretto a riscontrare la sua lettera della quale La ringrazio. Dopo aver riflettuto rinunzio io pure a qualsiasi espansione sulla mia opera scientifica, che potrebbe sembrare a contenuto apologetico; non è questo che ci si richiede.

Ella nella sua lettera mi conferma quanto mi disse verbalmente, che Ella è disposta a giurare, se il Rettore di Roma Le desse assicurazione che non Le è preclusa colla formula di giuramento l'affermazione di un dissenso spirituale.

Io con pari franchezza Le dirò che personalmente non potrei accontentarmi delle dichiarazioni verbali del Rettore di Roma. Potrei riflettere sul da farsi, soltanto a condizione che una circolare ministeriale chiarisse la nostra situazione. Comunque mi permetta di pregarla a non affrettare alcuna decisione perché, come forse Ella saprà, vi è in corso qualche trattativa che forse non approderà a nulla; ma non è certo inutile sperare. Si dice ad esempio che i colleghi Senatori sarebbero esonerati dal giuramento. Ciò assottiglierebbe le nostre file. Le rinnovo la preghiera di tenermi informato; se anche De Sanctis e Levi della Vida si decidessero a giurare, la mia situazione diverrebbe spiacevole ed anche un po' ridicola. Ma d'altra parte, come già Le dissi, il sottoscrivere la nuova formula di giuramento sarebbe per me un'umiliazione intollerabile; e sono sicuro che si farebbe pesare su di noi in un avvenire non lontano la situazione equivoca in cui ci verremmo a trovare. Le conseguenze del rifiuto a giurare sono certamente dolorose per tutti e per me in particolare modo; ma almeno ci troveremmo in una situazione netta ed improntata a sincerità<sup>16</sup>.

[11.11.1931] Carissimo Collega, Riscontro la sua del 9. I colleghi delle Facoltà di Lettere e di Legge di Torino riceveranno già l'invito a sottoscrivere il giuramento per il giorno 12. Per noi l'invito verrà certamente entro la settimana. Io ho già preparato la lettera per il rettore, della quale le accludo copia. Dopo ricevuta la sua, ho introdotto la riserva che giurerei nel caso mi si desse assicurazione ecc. (segnato nella copia a lapis bleu): convengo coll'amico Sandro [Alessandro Levi, filosofo del Diritto], che la pregherei di salutare, se è ancora costì, che la riserva è estremamente ingenua; ma mi sembra lasci aperta la porta ad una soluzione conciliante, nel senso che il Ministro esiti veramente a mandare via senz'altro.

Io per parte mia sono convinto che bisogna andarsene in tutti i modi: e sono convinto che la mia decisione è non solo la più decorosa, ma anche la più saggia. Infatti mi risulta in modo sicuro

---

<sup>15</sup> ANL, Fondo Levi-Civita, G. Levi a T. Levi-Civita, 4.11.1931, edita in PIETRO NASTASI, *La comunità matematica di fronte alle leggi razziali*, in MASSIMO GALUZZI (a cura di), *Giornate di Storia della Matematica Cetraro (Cs) Settembre 1988*, Commenda di Rende, EditEl 1991, pp. 436-437, ora anche in GOODSTEIN, *To sign ...*, 2018 cit., p. 225.

<sup>16</sup> *Ibid.*, G. Levi a T. Levi-Civita, 8.11.1931, edita in NASTASI, *La comunità ...*, 1991 cit., p. 438, GOODSTEIN, *To sign ...*, 2018 cit., p. 228.

che due anni or sono era stata preparata una lista di proscrizione (nella quale il mio nome era compreso) di Professori che avrebbero dovuto essere licenziati.

Come potrei spergirare con questo precedente? È evidente che avrebbero pieno diritto di tacciarmi di falso!

Per la cronaca le dirò che il Sen. Ruffini abbia già spedito la sua lettera nella quale dichiara che non giura; e che il Prof. Lionello Venturi (Professore di Storia dell'Arte a Torino) la spedirà oggi o domani. Il Prof. Mario Carrara agirà nello stesso modo dopo che sarà invitato a giurare. Così il Galletti di Bologna e pochissimi altri. Preghi suo cugino Sandro di scusarmi se non gli rispondo oggi; sono occupatissimo perché voglio affrettarmi a licenziare alle stampe un riassunto dell'attività scientifica del mio Istituto durante l'anno in corso, che preparo per la fondazione Rockefeller e che potrà eventualmente rappresentare nello stesso tempo il mio testamento scientifico ed una dolorosa autodifesa.

PS Io ho iniziato il mio corso sin dalla settimana scorsa: gli studenti conoscono la mia decisione, ma sono tranquillissimi<sup>17</sup>.

[12.11.1931] Carissimo Collega,

Ho ricevuto l'invito a recarmi a prestar giuramento per venerdì 13 corr.; Io non andrò e spedirò fra 2 o 3 giorni la lettera al Rettore della quale le inviai copia. La pregherei, nel caso fosse avvenuto qualche fatto nuovo che avesse determinato Lei e gli altri colleghi di Roma a mutare la loro linea di condotta di avvertirmene magari telegraficamente. Con cordiali saluti G. Levi<sup>18</sup>

Infine, nelle lettere al rettore e al ministro, Levi richiese assicurazioni scritte, che non gli verranno date, limitandosi ad affermazioni verbali durante il colloquio a Roma con Giuliano:

[13.11.1931] Magnifico Rettore,

Non ho creduto di poter rispondere all'invito della S. V. di presentarmi a sottoscrivere la nuova formula di giuramento prescritta ai Professori universitari dalla Legge ... per le seguenti considerazioni:

È ovvio, e sono sicuro che la S.V. consentirà con me su questo punto, che la missione essenziale del Professore universitario è quella di contribuire coi propri studi all'elevazione del pensiero scientifico del nostro paese, e di ispirare l'amore alla scienza ai giovani. Io ho piena coscienza di aver adempiuto, con fervore e con zelo, a tale missione, durante i 22 anni trascorsi dalla mia nomina a Professore; e per l'amore che porto agli studi da me prediletti, e per l'attaccamento al mio dovere che sento in grado altissimo, certamente, se rimanessi nell'insegnamento universitario, continuerei a farlo anche in avvenire. L'Istituto che ho l'onore di dirigere attualmente è oggi un centro di studi apprezzati in tutto il mondo, ed ho piena coscienza che saprei mantenerlo a tale altezza.

Per quel che riguarda i doveri che la nuova formula di giuramento impone nell'esercizio dell'insegnamento, mi permetto di farle osservare che i contenuti della disciplina che io coltivo non mi può dare in alcun modo occasione nel mio insegnamento di formare cittadini devoti al regime fascista. Se lo spirito delle leggi vigenti richiede che i Professori universitari estendano la propria attività a domini estranei alla scienza, e che anche ai cultori di discipline a contenuto scientifico spetti di curare l'educazione politica dei giovani, debbo dichiarare alla S.V. che la tendenza del mio spirito me lo impedisce.

Per queste ragioni non intendo sottoscrivere la nuova formula di giuramento, a meno che la S.V. non voglia darmi per iscritto assicurazione che nello spirito di questa formula non è in alcun modo vincolata la mia libertà di pensiero, né che io sono impegnato a doveri d'indole politica

---

<sup>17</sup> *Ibid.*, G. Levi a T. Levi-Civita, 11.11.1931, in NASTASI, *La comunità ...*, 1991 cit., p. 439, GOODSTEIN, *To sign...*, 2018 cit., p. 232.

<sup>18</sup> *Ibid.*, G. Levi a T. Levi-Civita, 12.11.1931, in NASTASI, *La comunità ...*, 1991 cit., p. 442.

nelle mie funzioni didattiche. Tengo a dichiarare che a queste mie decisioni è estraneo ogni spirito partigiano, ma soltanto il desiderio di conservare intatta la mia libertà di pensiero, che considero come il bene più prezioso e più geloso della mia personalità di uomo e di studioso. Se io fossi costretto a rinunziarvi, mi sentirei talmente diminuito, che non potrei continuare ad adempiere con serenità di spirito alle mie funzioni. Attenderò le sanzioni che le autorità accademiche prenderanno a mio riguardo; se queste dovessero troncarmi troppo presto la mia vita di studioso, ne proverò certamente grande dolore, ma mi rimarrà la soddisfazione, per me superiore a qualsiasi altra, di aver agito lealmente, oggi come in passato. Con ossequi G. Levi<sup>19</sup>.

Levi informò poi, tempestivamente, Levi-Civita dell'incontro che si sarebbe svolto al Ministero a Roma, concludendo nel *post scriptum*, con un'amara constatazione sui colleghi sordi all'appello di resistere, e spiegò infine i motivi che lo indussero a firmare, pensando al futuro dei suoi allievi, della sua famiglia e della ricerca:

[16.11.1931] Carissimo Collega,

Poiché Ella mi fa l'onore di tenermi minutamente informato di tutto ciò che La riguarda, desidero di procedere io pure nello stesso modo. Dopo l'invio della mia lettera al Rettore i più autorevoli colleghi della mia Facoltà fecero vive istanze affinché io recedessi dalla mia decisione; replicai cortesemente, ma recisamente.

Ieri il Rettore mi mandò a chiamare e mi fece sapere che il Ministro (Giuliano) desidera conferire con alcuni dei Professori i quali si rifiutano di firmare. Io risposi che non avevo difficoltà a recarmi a Roma per conferire col Ministro. Se avrò un colloquio col Ministro io gli ripeterò quanto dichiarai nella mia lettera al rettore ( che corrisponde nell'essenza a quanto Ella chiedeva nella sua): che son disposto a giurare purché sia data garanzia, con una circolare ministeriale oppure in altra forma qualunque - ha accennato alla possibilità di schiarimenti dati da Giuliano in un discorso che terrà-, che non è vincolata la mia libertà di pensiero e che non sono impegnato in alcun dovere politico nel mio insegnamento.

Del resto se io verrò a Roma, prima di recarmi dal Ministro, mi propongo di venire a visitare Lei. Con cordiali saluti mi creda suo G. Levi

Però i fatti dimostrano che se 50 nostri colleghi avessero fatto come Lei ed io, la legge non avrebbe avuto seguito!<sup>20</sup>

[26.11.1931] Carissimo Collega,

l'altra sera il Rettore mi fece chiamare per comunicarmi che dopo un colloquio recentissimo che egli aveva avuto col Ministro, quest'ultimo mi faceva sapere per il tramite suo che non avrebbe potuto aderire del tutto alla mia richiesta di farmi avere per iscritto una dichiarazione nella quale mi era garantita la mia libertà di pensiero; che però egli mi autorizzava a far conoscere quanto egli mi aveva dichiarato nel colloquio che avevo avuto con lui a Roma. Questo mi disse alla presenza di un altro collega, il [Mario] Donati, il quale me lo confermò. Poiché a rigore la richiesta contenuta nella mia lettera al Rettore si poteva ritenere esaudita, se non del tutto almeno in parte (tutto si riduceva alla questione delle dichiarazioni verbali e non scritte) e per altre considerazioni inerenti agli impegni da me presi con due miei allievi, i quali in seguito alla mia decisione sarebbero stati rovinati, ho deciso di prestar giuramento. Contemporaneamente spedii al Ministro l'acclusa lettera affinché qualche cosa delle dichiarazioni verbali del Ministro rimanga. Ella comprende che ho presa questa decisione con grave rammarico; ma l'ho presa anche per una considerazione: che mi fu assicurato che mi sarebbe stato ritirato subito il

<sup>19</sup> *Ibid.*, G. Levi al rettore S. Pivano, 13.11.1931, in NASTASI, *La comunità...*, 1991 cit., p. 440-441, GOODSTEIN, *To sign...*, 2018 cit., p. 234.

<sup>20</sup> *Ibid.*, G. Levi a T. Levi-Civita, 16.11.1931, in NASTASI, *La comunità...*, 1991 cit., p. 443.

passaporto; e così mi sarebbe stata tolta ogni possibilità di ricominciare all'estero una nuova vita. Le dico il vero che il vedere chiusa ogni possibilità di lavoro, ed anche le difficili condizioni materiali in cui si sarebbe trovata la mia famiglia mi preoccupavano seriamente. Con amichevoli saluti mi creda suo G. Levi<sup>21</sup>.

[28.11.1931] Eccellenza, l'E.V. ha voluto ricevermi a Roma la settimana scorsa ed ha voluto darmi chiarimenti sullo spirito della nuova formula di giuramento richiesto ai Professori Universitari. Desidero dirLe che sono rimasto toccato dalla cortese accoglienza ricevuta; e poiché V.E. mi ha assicurato che la mia libertà di pensiero non sarebbe stata vincolata e che io avrei potuto continuare nella mia vita di insegnante e di studioso senza obbligo di agire politicamente, ho creduto di poter, oggi, prestare giuramento<sup>22</sup>.

## **2. *L'antifascismo di Peano, 1926-1932***

Fin dalla primavera del 1915, turbato dal conflitto mondiale, Peano dichiarava sulla rivista londinese di Gerald A. Moore *The International Language*, in "latino sine flexione", le sue posizioni contro la guerra e a favore della creazione di una confederazione di Stati, con un unico esercito, una sola moneta e la trasformazione delle industrie di armi in fabbriche utili al progresso della civiltà:

Illo Cesare que in Augusto 1914, accende conflagratione Europaeo, que primo jube ad suo exercitu de invade regiones confinante, et damna millones de homines ad morte, habe commissio crimine plus colossale que omni alio, post historia de humanitate. Sed materiale de conflagratione es praeparato ab longo tempore et ab multitudine de homines. Uno causa de bello es varietate de linguas. Omni regione, omni urbe habe suo lingua popolare, suo dialectu. Pro necessitate de communicatione, omni regno elige uno dialecto ut lingua officiale; et diffunde isto lingua in toto suo natione per medio de scholas, de libros, de officios publico. Ergo, lingua officiale varia in modo saltuario, trans confines de status, simul cum moneta et cum veste de milites; dum dialectos varia in modo continuo, sine saltu. Transmissione de ideas hodie es factio in modo speciale per libros et diurnales; et majoritate de publico lege solo scriptos in suo lingua. In omni statu existe partes, nominato conservatore, liberale, socialista, etc., que lucta pro ideas et interesses contrario; sed partes politico de uno regno habe etiam ideas commune, et que constitue "conscientia nationale". Uno idea generale es que proprio natione es superiore ad omni alio. (...) Patriotismo, aut superbia colectivo, induc ad judica cetero gente inferiore, barbaro, vile, vitioso, indigno de libertate; et si existe ullo ratione de concurrentia, tunc despectu es mutato in odio. Contra isto opinione erroneo, periculoso, et damno, age homines que cognosce populos proximo, per causa de scientia, de commercio, de itinere. Illos vide que in omni natione existe homines honesto, laborioso, que cole scientias et artes, et contribue ad progressu de humanitate. Sed pro cognosce ideas de alio populo, es necesse de cognosce, plus aut minus, lingua de illo. Italia, Francia et Hispania habe linguas neolatino, multo simile inter se; ergo transmissione de ideas inter isto populos es facile. Lingua anglo habe vocabulario in majoritate latino, in modo speciale in libros de scientia, et habe grammatica de mirabile simplicitate; ergo libros anglo es facile ad lectore neolatino. (...) Diversitate de linguas non es unico ratione de bello; nam historia habe plure exemplo de bello civile, inter factiones, que loque idem lingua, sed que habe interesse contrario. Diversitate de linguas produc bello inter

---

<sup>21</sup> *Ibid.*, G. Levi a T. Levi-Civita, 28.11.1931, in NASTASI, *La comunità...*, 1991 cit., p. 447, GOODSTEIN, *To sign...*, 2018 cit., p. 239.

<sup>22</sup> *Ibid.*, G. Levi al ministro B. Giuliano, 28.11.1931, in NASTASI, *La comunità...*, 1991 cit., p. 448, GOODSTEIN, *To sign...*, 2018 cit., p. 237.

gentes, de que vero interesse es mutuo auxilio. Isto feroce bello produc regressu in civilizatione de plures seculo. Ideas morale, acquisito per enorme labore, es inverso; homicida es vocato heroe; devastatione es officio militare. Nos spera que isto bello instrue publico super origine de malos praesente, et super necessitate de confederatione de status in toto mundo, que permette suppressione de omni exercitu, et transformatione de instrumentos bellico in instrumentos de labore<sup>23</sup>.

Sulla *Gazzetta del popolo della sera* di Torino, l'8 marzo 1916, recensendo il libro dello psichiatra Auguste Forel dell'università di Zurigo, ribadiva le stesse convinzioni:

Tutti sono concordi che la sola soluzione che impedisca una guerra futura è la costituzione degli Stati Uniti di tutti i Paesi civili della terra, o sotto la forma di Confederazione, come la Svizzera, o sotto forma di Tribunale dell'Aja, che giudichi delle controversie fra i Paesi, e che abbia la forza per far eseguire le sue sentenze. Allora tutti gli eserciti nazionali diventeranno inutili. (...) Questa Confederazione deve essere basata sull'eguaglianza dei diritti civili e politici di tutti i cittadini, e deve sostenere questi principii di libertà, di eguaglianza e di giustizia in faccia agli altri popoli., anche coi fatti<sup>24</sup>.

Di simpatie socialiste, e assiduo partecipante a congressi nazionali e internazionali, Peano era stato nominato a Parigi nel 1900 membro della delegazione per l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale. Egli stesso aveva elaborato un progetto di lingua sulla falsariga di quello di Leibniz – il “latino sine flexione” – che semplificava la grammatica, riduceva la coniugazione dei verbi e eliminava le declinazioni dei casi, le desinenze dei generi e il plurale. Eletto presidente, nel dicembre del 1908, dell'associazione torinese del Volapük, ormai in declino, la trasformò nel 1910 in *Academia pro Interlingua (ApI)*, in cui il nuovo statuto lasciava piena libertà ai soci di esprimere il proprio progetto e fissava criteri democratici per l'adozione di regole condivise, ponendo fine alle discordie fra i fanatici di idiomi specifici<sup>25</sup>. Confrontando i vocabolari etimologici delle principali lingue parlate constatò che esse hanno in comune migliaia di termini che si trovano anche in altre lingue, e, fra tutte, il latino e l'inglese erano quelle più ricche di parole internazionali. Di qui la scelta di semplificare e adattare l'interlingua per il pubblico mondiale.

Parallelamente a quest'attività, fra il 1915 e il 1925 Peano intensificò le relazioni con gli insegnanti di matematica e istituì all'università le conferenze matematiche torinesi con cadenza settimanale e presentazione dei risultati di allievi e allieve all'accademia delle scienze di Torino e su riviste di didattica<sup>26</sup>. Ciò portò ad una svolta decisiva della sua vita nel 1925, quando chiese lo scambio della cattedra di Analisi con quella di Matematiche

---

<sup>23</sup> GIUSEPPE PEANO 1915h, *Bello et Lingua*, «The International Language», 1915, v. 5, pp. 17-19.

<sup>24</sup> ID. 1916c, *Gli Stati Uniti della terra*, «Gazzetta del popolo della sera», 8.3.1916, p. 6.

<sup>25</sup> Ricordando quegli esordi, nel 1929 scriveva (PEANO 1929c, *Volapük post 50 anno*, «Schola et Vita», 4, 1929, pp. 225-233, cit. p. 233): «Problema de interlingua es scientifico; nullo auctoritate habe valore in scientia; libertate es conditione necessario. Ergo Academia in 1910 redde ingressu libero ad fautores de omni forma de interlingua. Tunc confusione babelico de linguas artificiale evanesce. Majoritate, quasi unanimitate, de socios adopta vocabulario internationale, orthographia latino; gramatica pote es pauco aut nihil. Ad antiquo idea de Volapük, lingua universale, succede idea de lingua ausiliare pro relatione internationale. (...) Ad feroce lucta de concurrentes contra Volapük et inter se, succede concordia et collaboratione pro resolve isto magno problema».

<sup>26</sup> Cfr. CLARA SILVIA ROERO, *Giuseppe Peano geniale matematico e amorevole maestro*, in RENATA ALLIO (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Stamperia artistica Nazionale, 2004, pp. 115-144; EAD., *Peano and the female universe*, in VALERIA P. BABINI, RAFFAELLA SIMILI (eds.), *More than pupils. Italian Women in Science at the turn of the 20th century*, Firenze, Olschki, 2006, pp. 27-49.

complementari, istituita allora per gli studenti destinati alla carriera di docente nelle scuole e affidata a Tricomi, appositamente chiamato dall'università di Roma.

Isolato dai colleghi matematici torinesi che non comprendevano le sue scelte e parlavano di lui come affetto da decadenza senile<sup>27</sup>, Peano persisteva nel pubblicare in interlingua i suoi trattati, le sue riviste, gli interventi ai congressi, e continuò ad accettare incarichi a livello internazionale. Grazie all'*Accademia* di Torino e al sodalizio culturale e umano con Nicola Mastropaolo, direttore della rivista *Schola et Vita*, egli riuscì a creare una rete estesa di relazioni con intellettuali di diverse nazionalità. Per questo fu invisato ai gerarchi del regime fascista che lo schedarono come 'anarchico pericoloso'<sup>28</sup> e, come vedremo, gli rifiutarono nel 1930 l'autorizzazione a recarsi all'estero. Una sorte analoga toccò a Mastropaolo, schedato come socialista<sup>29</sup>.

### **3. La confraternita degli interlinguisti creata da Peano**

Nel 1925 nasceva a New York, alla Columbia University, l'*International Auxiliary Language Association* (IALA)<sup>30</sup> che tramite la segretaria Dave H. Morris, che soggiornò a lungo in Europa, organizzò e finanziò incontri fra varie società di studiosi della lingua ausiliare internazionale da adottare. Peano, nominato *Corresponding Consultant*, il 23 marzo 1925 indicava la libertà, la democrazia e l'assenza di lucro come cifre essenziali allo scopo:

1. Methodo pro extende practico servitio de differente interlingua, es quod omne fautore de interlingua, scribe in forma de interlingua que illo praefer. Publico es iudice.
2. Labore plus importante es publicatione de vocabularios continente vocabulos internationale, cum orthographia latino-greco-anglo-franco-germanico-hispano-italiano-russo, etc. et vocabularios plus simplice, que contine orthographia latino et anglo, plus uno alio. Tale vocabularios debe es plus amplo quam illos usque hodie publicato, praeciso et scientifico.
3. Optimo instrumento de cooperatione es societate ubi omne socio habe iure de adopta forma de interlingua que illo praefer. Tale societate es Academia pro Interlingua que ad 1887, in tempore de Volapük, ad hodie, promove progressu.
4. Pro es socio de Academia suffice de mitte quota sociale aut uno publicatione ad omne alio socio. Academia non habe pecunia; socios es idealista; illos labora et expende moneta pro suo idea. Unione debe publica labores de socios, in forma de interlingua que illos praefer. Convergencia de differente interlingua es evidente et continuo. Interlinguistas non fac competitione, sed coopera ad solutione de magno problema. Ergo constitutione de uno Commissione limitato es hodie minus necessario. Interlingua definitivo resulta ex collaboratione de interlinguistas<sup>31</sup>.

A documentare l'antifascismo di Peano in questo periodo fu il netto rifiuto che egli diede ad uno dei suoi più stretti collaboratori – l'ingegnere del catasto di Torino Gaetano Canesi,

<sup>27</sup> Cfr. LUDOVICO GEYMONAT, *L'opera di Peano di fronte alla cultura italiana*, in *Celebrazioni in memoria di Giuseppe Peano nel cinquantenario della morte*, Torino, Lit. Valetto, 1986, pp. 7-15, in part. p. 12 e CLARA SILVIA ROERO, *Peano Il nuovo linguaggio della matematica*, Milano, Grandangolo Scienza, Corriere della sera, v. 33, 2016, pp. 129-141.

<sup>28</sup> CPC, ACS, Peano Giuseppe, b. 3797.

<sup>29</sup> CPC, ACS, Mastropaolo Nicola, b. 3147. Mastropaolo ricopriva la carica di direttore didattico delle scuole elementari a Milano.

<sup>30</sup> *ApI* 1925 pp. 31, 47, 76.

<sup>31</sup> Cfr. l'intervento di Peano del 23.3.1925, in *ApI* 1925 N. 4, pp. 76-77. Morris si associò ad *ApI* e nei fascicoli delle *Discussiones* e *Circulares* dell'*ApI* e sul periodico *Schola et Vita* furono riportati i verbali delle riunioni e le recensioni delle opere edite sul tema della lingua ausiliaria internazionale, denominata 'interlingua'.

tesoriere dell'*ApI* – che gli aveva proposto di pubblicare la traduzione in interlingua di una conferenza al convegno per la cultura fascista, che si svolse a Bologna alla fine di marzo del 1925, dove – com'è noto – fu stilato il manifesto Gentile:

L'articolo unito non si può stampare nell'*ApI*, causa il suo accenno politico. Se gli italiani riconoscono le Autorità costituite, i socii esteri protesteranno, ed abbandoneranno l'Accademia. Come, durante la guerra, i tedeschi prima, ed i francesi poi si servirono dell'Esperanto per tentare di diffondere le proprie idee, così chiunque può servirsi dell'Interlingua, per diffondere e sostenere un'opinione politica, ma con denari propri, e non degli altri. Del resto quell'articolo ha nulla di scientifico. È un auto incensamento, ed è un incensamento di Bologna e degli italiani, per esserne incensato. Anche sotto questo aspetto, il discorso, che sarà stato grato agli ascoltatori, non lo riuscirà al pubblico in genere; sta benissimo in italiano, meglio in bolognese, male in Interlingua<sup>32</sup>.

Nell'agosto 1926 Mastropaolo, in stretto accordo con Peano, avviò a Milano la rivista *Schola et Vita*, che divenne il principale organo di propaganda e diffusione della *Lingua internationale pro relatione et cooperatione intellectuale inter varios populos*, come recitava l'articolo d'esordio, in cui si presentava la storia dell'*ApI*, le opere edite in Europa e in America e i congressi e i periodici che avevano accettato l'interlingua fra quelle ufficiali<sup>33</sup>.

L'attenzione della rivista era focalizzata sull'educazione e sulle scuole, ed evidenti erano i legami con l'istituto internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle nazioni a Ginevra e a Parigi, come risulta dalla sezione *Organizatione et actione internationale* e dalle recensioni commentate nei paragrafi *Ex diurnales et revistas (de educatione et schola)* e *Bibliographia*<sup>34</sup>. Nella schiera dei redattori e collaboratori, indicati sul frontespizio, vi erano professori olandesi, americani, polacchi, francesi, austriaci, spagnoli e italiani. Le recensioni di libri da tutto il mondo – redatte da Peano – aprivano le porte a idee nuove sulla pace e sul progresso civile e sociale<sup>35</sup>. Così, in modo tacito, penetravano nel mondo della scuola idee antitetiche a quelle del regime, anche se il professore dell'università di Torino non aveva firmato il manifesto antifascista di Croce, dopo le critiche del filosofo sul valore e significato della logica matematica e sulla lingua ausiliaria internazionale promossa all'inizio del secolo da Louis Couturat a Parigi<sup>36</sup>.

<sup>32</sup> G. Peano a G. Canesi, 25.10.1926, in CLARA SILVIA ROERO, NATALIA NERVO, TIZIANA ARMANO (a cura di), *L'Archivio Giuseppe Peano*, cd-rom, Torino, Dip. Matematica G. Peano, Università, 2002, *ad vocem* Canesi.

<sup>33</sup> *Schola et Vita*, a. I, 1926, pp. 6-19.

<sup>34</sup> *Ibid.*, pp. 76-83, 108-122, 145-157, 208-234; a. II, 1927, pp. 63-75, 86-97, 127-128, 141-147, 162-174; 191-196, 209-220, 232-237, 255-267; a. III, 1928, pp. 22-28, 45-58, 59-72, 84-94, 123-126, 148-154, 184-200, 225-235, 256-264, 277-284, 302-304; a. IV, 1929, pp. 40-41, 62-64, 75, 88-93, 122-127, 148-162, 189-192, 209-213, 225-233, 241-258, 271-278, 295-296, 308-309, 311-314; a. V, 1930, pp. 4, 12, 14, 31-33, 141-150, 177-180, 232-238, 265-269, 307-315, 343-348, 355-358, 390-392; a. VI, 1931, pp. 16-20, 41, 45-48, 65-72, 73-77, 84-86, 137-144, 145-146, 182-216, 217-221, 232-234, 258-267, 277-288, 351-356; a. VII, 1932, pp. 48-50, 57-61, 65-70, 94-96. Cfr. anche Julien Luchaire (direttore dell'istituto della SdN a Parigi) a G. Peano, 23.4.1926 e 19.3.1928, in ROERO, NERVO, ARMANO (a cura di), *L'Archivio Giuseppe Peano*, 2002 cit., *ad vocem* Luchaire.

<sup>35</sup> Cfr. p.e. *Nationalism in Occidente* dell'indiano Rabindranath Thakur, dove Peano scrisse (*ApI* 1926, N. 3, p. 69): «Auctore de libro es celebre politico et philosopho de India, et vide quaestiones de Europa in modo multo interessante et differente ab Europaeos». Nella recensione di *Delphos The future of international language* di E. Sylvia Pankhurst, edito a Londra e tradotto in varie lingue, Peano sottolineava (*ApI* 1927 N. 1, pp. 14-20: 14, 20): «Interlingua es instrumento de amicitia et pace inter nationes. (...) Interlingua contribue ad forma, ex populos de terra, uno solo populo, uno populo culto et civile, ligato per interesse comune, ubi lucta de classe et de nationes non es.»

<sup>36</sup> Cfr. LUCIANO ERIKA, CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *Giuseppe Peano-Louis Couturat Carteggio (1896-1914)*, Firenze, Olschki, 2005, pp. LX-LXV.

Con l'elezione del 1927 l'*ApI* registrava, oltre alle cariche di presidente e tesoriere, tre vicetesorieri e ventitré membri nel consiglio direttivo di varie nazionalità<sup>37</sup>, inaugurava a Londra la 'sectione anglo' e contava più di cinquecento associati<sup>38</sup>.

Alla diffusione e propaganda in Italia dell'impresa di Peano e Mastropaolo contribuirono nell'ottobre 1925 la conferenza di Giuseppe Di Dia su *La lingua universale*, tenuta a Milano a un congresso di insegnanti, e l'articolo di Attilio Cabiati su *La Stampa* nel marzo 1927<sup>39</sup>. Fra i soci che, pagando la quota annuale, potevano pubblicare sui fascicoli delle *Discussiones* e *Circulares* dell'*ApI* dal 1921 al 1927, e su *Schola et Vita* dal 1926 in poi, troviamo scienziati, linguisti e pedagogisti dell'ateneo torinese<sup>40</sup> e di altre università italiane<sup>41</sup>, insegnanti, maestri, ingegneri, avvocati, medici, sacerdoti, bibliotecari, militari e impiegati.

Negli elenchi, periodicamente aggiornati con gli indirizzi di residenza, compaiono nomi di docenti licenziati per non aver giurato, radiati per ragioni politiche, fuoriusciti ed espatriati, come l'anarchico Camillo Berneri, i comunisti Tina Pizzardo e Domenico Carbone, il repubblicano Pericle Maruzzi, i socialisti Francesco Cosentino, Eugenio Maccaferri, Eugenio Rignano, Altiero Spinelli, Filippo Turati, Giovanni Vacca e antifascisti come Luigi Errera, Sebastiano Timpanaro e Zino Zini<sup>42</sup>. A confermare il dialogo intercorso fra Peano e questi

---

<sup>37</sup> Confermati Peano e Canesi come presidente e tesoriere, i 3 vicetesorieri erano il polacco Wieslaw Jezierski, l'americano Victor L. Lowe e Silvio Corio residente a Londra. I membri del consiglio direttivo erano professori, insegnanti, ingegneri e avvocati: T. Banachiewicz (Cracovia), H. Bijlsma (Utrecht), Tommaso Boggio (Torino), Corrado Ciamberlini (Macerata), Samuel Dickstein (Varsavia), Giuseppe Di Dia (Milano), Ernest Drezen (Mosca), Francesco Gerbaldi (Pavia), Albert L. Guérard (Stanford, California), Alois Hartl (Linz), Georges Kolovrat (Antibes), Tullio Levi-Civita (Roma), Nicola Mastropaolo (Milano), Jules Meysmans (Bruxelles), A. Michaux (Boulogne sur mer), Dave H. Morris (New York), Louis Orsatti (Filadelfia), Ruggero Panebianco (Padova), E. Sylvia Pankhurst (Londra), Joseph Rosselló Ordines (Palma de Mallorca), Sik Sung (Tientsin, Cina), Giuliano Vanghetti (Firenze) e Nicolao Yushmanov (Leningrado).

<sup>38</sup> Nel 1927 i soci italiani erano 390 e gli stranieri 125, cfr. *ApI, Tabula de socios*, 15.6.1927, Suppl. ad 1927 N. 3, pp. 3-15. L'*ApI* scambiava le sue pubblicazioni con 27 periodici editi in Italia e all'estero.

<sup>39</sup> Cfr. GIUSEPPE DI DIA, *La lingua universale*, in Congresso della Società di scienze fisiche e matematiche Mathesis, Milano 31.10.1925, estratto 32 p., recensito in *Schola et Vita*, a. II, 1927, p. 76; ATTILIO CABIATI, *Torino sede della lingua universale. La scoperta del prof. Peano e l'Accademia internazionale pro-interlingua*, «La Stampa» 7.3.1927, p. 6: «Chi voglia constatare l'esattezza di questa affermazione non ha che da leggere il bollettino dell'Accademia (con la quota di associazione ad essa, costa 10 lire all'anno!) e potrà rilevare l'adattabilità, la semplicità, la ricchezza di questo nuovo veicolo degli scambi internazionali.». Di Dia era direttore del periodico milanese «Rendiconti della Unione Professori». Il suo carteggio con Peano è riprodotto in ROERO, NERVO, ARMANO (a cura di), *L'Archivio Giuseppe Peano*, 2002 cit., *ad vocem*. Sui rapporti fra Cabiati e Peano a proposito della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, cfr. ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA, *Cabiati Attilio*, DBI, vol. 15, 1972 e FULVIA SKOF, *Astrazione e concretezza nell'opera di Giuseppe Peano*, in CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *Giuseppe Peano matematica, cultura e società*, Cuneo, L'artistica Savigliano, 2001, pp. 1-7.

<sup>40</sup> Sono soci *ApI* nell'università di Torino gli economisti Attilio Cabiati, Salvatore Cognetti de Martiis e Filadelfo Insolera, il giurista Francesco Cosentini, i filosofi Annibale Pastore e Pietro Mosso, i linguisti Matteo Bartoli e Giulio Bertoni, il pedagogista Giovanni Vidari, il fisico Gleb Wataghin, il geologo Federico Sacco, l'astronomo Luigi Volta, Felice Garelli docente al politecnico, e molti assistenti, allievi e studenti di Peano.

<sup>41</sup> Fra i professori presso altri atenei si associarono all'*ApI* di Peano: i matematici Federico Amodeo (Na), Sebastiano Catania (Ct), Michele Cipolla (Pa), Francesco Gerbaldi (Pv), Giovanni Giambelli (Me), Benedetto Gianfelici (An, Na), Tullio Levi-Civita (Roma), Gino Loria (Ge), Roberto Marcolongo (Na), Alessandro Padoa (Ge), Maria Pastori (Mi), Salvatore Pincherle (Bo), Filippo Sibirani (Pv), Eugenio Togliatti (Ge), Francesco Tricomi (Roma, Fi, To), gli astronomi Antonio Abetti (Arcetri), Francesco Contarino (Na) e Felice Verde (Sp), il fisico Adolfo Campetti (Ct), i geologi Domenico Mazzotto (Mo), Emanuele Quercig (Ss) e Francesco Vercelli (Ts), il chimico Raffaello Nasini (Pi), lo zoologo Umberto Pierantoni (Na), Gino Merelli (Pr), i linguisti Bruno Migliorini (Roma) e Giovanni Semprini (Bo).

<sup>42</sup> Gli attributi politici sono tratti dalle schede in CPC, ACS, *Berneri Camillo* b. 537; *Carbone Domenico* b. 1066; *Cosentini Francesco* b. 1498, *Maccaferri Eugenio* b. 2894, *Maruzzi Pericle* b. 3113, *Pizzardo Tina* b.

soci è la mole di lettere, testi manoscritti o dattiloscritti ed estratti, conservati negli archivi Peano di Cuneo e di Torino, e gli incontri settimanali all'università o a casa sua<sup>43</sup>.

Alcuni carteggi, come quelli con Berneri e Timpanaro, sono editi<sup>44</sup>, ma restano indagini, studi e ricerche da fare e zone d'ombra da chiarire su molti altri soci. Le tracce dei contatti si intravedono negli appunti autografi di Peano, vergati sulle lettere ricevute e sui biglietti da visita dei mittenti, con l'indicazione delle date d'invio di risposte, estratti, doni e fascicoli dell'*ApI* e di *Schola et Vita*. Mancano però quasi tutte le repliche e reazioni di Peano e di Mastropaolo, per esempio a interventi inopportuni, come la dedica a Mussolini sul frontespizio di estratti fatti stampare dall'autore<sup>45</sup>, o l'invito a tradurre articoli inneggianti al fascismo<sup>46</sup>.

Per i giovani Berneri e Carbone fu la comunanza di ideali comuni lo stimolo a cercare l'approccio con Peano. Ad esempio, nel 1924, Berneri gli scriveva:

Per me, oltre che mezzo di rapporti culturali internazionali, l'Interlingua interessa come possibile mezzo di comunicazione tra i gruppi politici e sindacali di sinistra, specialmente per quelle associazioni che hanno carattere internazionale: come leghe pacifiste, anti-alcooliste, ecc. In questo senso sono pronto alla più attiva propaganda, a mezzo di quasi tutti i giornali socialisti, sindacalisti ed anarchici che escono in Europa e in America (...), per la formazione di una «Associazione operaia Pro Interlingua»<sup>47</sup>.

E Carbone, che non era ancora socio dell'*ApI*, nel 1922 lo invitava a tenere una conferenza 'gratuita' a Milano:

Questa associazione [*Proletaria Esperanta Grupo*, di cui era il segretario], di recente fondata ad opera di un gruppo di proletari, desiderosi di maggior cultura, e proclivi all'impiego della Lingua Internazionale pei bisogni della Classe, intende di organizzare, fra l'altro, delle conferenze di cultura interlinguista. E più precisamente noi abbiamo pensato di promuovere, collo appoggio dell'Università Proletaria, un ciclo di conferenze sulle varie soluzioni che si

---

4025, Rignano Eugenio b. 4327, Spinelli Altiero b. 4913, Turati Filippo b. 5241, Vacca Giovanni b. 5275. I carteggi di Peano con C. Berneri, D. Carbone, L. Errera, P. Maruzzi, E. Maccaferri, S. Timpanaro, G. Vacca e Z. Zini sono riprodotti in digitale nel cd-rom a cura di ROERO, NERVO, ARMANO, *L'Archivio Giuseppe Peano*, 2002 cit., *ad vocem*. Sulle biografie di alcuni di questi cfr. RENZO DE FELICE, *Berneri Camillo*, DBI, vol. 9, 1967; FRANCESCO GUI, *Spinelli Altiero*, DBI, vol. 93, 2018; LUCIETTA DI PAOLA, *Timpanaro Sebastiano sr*, DBI, vol. 95, 2019; FRANCESCO GIASI, *Zini Zino*, DBI, vol. 100, 2020, CLARA SILVIA ROERO, *Tina Pizzardo Rieser (1903-1989)* in ERIKA LUCIANO, ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *Numeri, atomi e alambicchi. Donne e scienza in Piemonte dal 1840 al 1960*, Torino, CSDPF, 2008, pp. 124-127; FEDERICO ALPI, *Vacca Giovanni*, DBI v. 97, 2020 e ERIKA LUCIANO, ROERO CLARA SILVIA, *La Scuola di Giuseppe Peano*, in C.S. ROERO (a cura di), *Peano e la sua Scuola fra Matematica, Logica e Interlingua*, Torino, DSSP-CSSUT, 2010, pp. XI-XVIII, 1-212.

<sup>43</sup> Alcuni episodi, ricordati da Pizzardo e da Lalla Romano, indicano che Peano era controllato dal regime.

<sup>44</sup> Cfr. ENRICO PASINI, *Il carteggio fra Peano e Camillo Berneri*, in ROERO (a cura di), *Giuseppe Peano matematica, cultura e società*, 2001 cit., pp. 49-59; CLARA SILVIA ROERO, *Lingua de mathematica, lingua de amicitia, lingua de animos nobile. Il carteggio fra Sebastiano Timpanaro e Giuseppe Peano*, in PAOLA DE CAPUA, MICHELE FEO, VINCENZO FERA (a cura di), *Da Tortorici alla Toscana: percorsi della famiglia Timpanaro...*, 2009 cit., pp. 15-44 e LUCIETTA DI PAOLA, *Sebastiano Timpanaro sr Carteggi (1914-1953) e Documenti*, Firenze, Ed. Gonnelli, 2011.

<sup>45</sup> È il caso di G. Di Dia che scrive a Peano il 9.2.1927: «La ragione della mia dedica è stata appunto per interessare in l'alto loco la latinità dell'interlingua». Cfr. anche le lettere in data 20.1.1927 e 1.2.1927 riprodotte in digitale nel cd-rom a cura di ROERO, NERVO, ARMANO, *L'Archivio Giuseppe Peano*, 2002 cit., *ad vocem* Giuseppe Di Dia.

<sup>46</sup> Cfr. G. Vidari a G. Peano, 17.6.1929, in *Ibid.*, *ad vocem* Giovanni Vidari. In questo caso Peano non registrò la data della risposta, per cui si presume che abbia tacitamente lasciato cadere nel vuoto la proposta di tradurre in interlingua il testo inviato in italiano per essere pubblicato su *Schola et Vita*.

<sup>47</sup> PASINI, *Il carteggio fra Peano e Camillo Berneri*, 2001 cit. p. 50.

sono date fin qui al problema, fundamentalmente unico, della creazione e dell'impiego di una lingua internazionale ausiliaria: e, perché il nostro giudizio si formi obiettivamente, abbiamo pensato di invitare, per ognuna delle lingue da illustrare, un cultore noto ed appassionato di essa ad esporcene le idee fondamentali e la storia. Non si tratta, dunque, di tessere una delle ormai troppo consuete conferenze polemiche, non di rado inasprite da tutto quel contorno di personalismi che troppo spesso guasta i contraddittori esperanto-idisti e simili, ma di fare una chiara, pacata esposizione dei fondamenti della propria interlingua, del perfezionamento di essa (...), del suo *reale* sviluppo nel mondo in genere e fra i proletari in ispecie. (...) Ella ci perdonerà però se, francamente, La avvertiamo che della Sua cortesia noi saremo costretti ad abusare più di quel che non vorremmo; perché il nostro gruppo non è *proletario* solo di nome, ma anche di fatto ... e di cassa<sup>48</sup>.

I rapporti con loro proseguirono subito, con l'invio di fascicoli e materiali, e durarono a lungo, se pure in modo discontinuo, con vivo interesse da parte di Peano per ciò che scrivevano, e che egli registrava nelle sue bibliografie commentate. Ad esempio, nel caso di Berneri, gli inviò nel 1929 una cartolina in Belgio, in cui oltre a chiedergli notizie, lo informava di aver letto i suoi articoli sulla *Revista Blanca*<sup>49</sup>. Il periodico anarchico di Barcellona, con sottotitolo *Sociologia, Ciencia y Arte*, era elencato nella bibliografia del 1928 e del 1929 e fu pubblicizzato nel 1930 sulla copertina interna di *Schola et Vita*, fra quelli "pro actione sociale"<sup>50</sup>. Un lungo sunto, redatto da Peano in interlingua, dell'articolo spagnolo di Berneri sulla *Revista*, fu edito nel fascicolo di giugno-luglio 1929<sup>51</sup>. Senza dubbio il fatto che sulla scheda di Peano, nel casellario politico centrale, fosse registrato come "anarchico" e, in colore rosso, "pericoloso", si collega ai rapporti con Berneri, alle sue visite a Torino, all'espatrio e alle tristi vicende vissute dal giovane caduto nel 1929 nella rete della provocazione fascista e arrestato<sup>52</sup>.

Gli editoriali di Mastropaolo all'inizio dell'anno e gli appelli di Peano su *Schola et Vita* dal 1928 al 1930 e su riviste inglesi, come *Time and Tide*<sup>53</sup>, sottolineavano in modo costante l'importanza e l'utilità di estendere le relazioni internazionali, sollecitando in ogni occasione gli incontri con coloro che facevano parte delle organizzazioni internazionali<sup>54</sup>. Nel dicembre 1929 pubblicarono la traduzione della conferenza di G. Murray, *Vero educatione pro pace*, al congresso della *World Federation of Education Association* a Ginevra, con i resoconti degli

---

<sup>48</sup> D. Carbone a G. Peano, 21.11.1922, in ROERO, NERVO, ARMANO (a cura di), *L'Archivio Giuseppe Peano*, 2002 cit., *ad vocem* Carbone. I contatti successivi di Peano con Carbone, socio dal 1924, riguardano interventi in *ApI* sulla comunicazione con i ciechi (*ApI* 1925, N. 1, p. 5), l'adozione dell'interlingua per il cinema parlato: *Schola et Vita*, a. V, 1930, N. 6-7, p. 222-223 e scambi di indirizzi con studiosi russi.

<sup>49</sup> G. Peano a C. Berneri, 4.1.1929, in *Ibid.*, *ad vocem* Berneri, edita in PASINI, *Il carteggio fra Peano e Camillo Berneri*, 2001 cit. p. 57.

<sup>50</sup> Cfr. *Schola et Vita*, a. III, N. 1-2, 1928, p. 70; a. IV, N. 1-3, 1929, p. 64; a. V, N. 8-10, 1930.

<sup>51</sup> Cfr. CAMILLO BERNERI, *La interlingua*, «La Revista Blanca», 1.7.1929, pp. 76-77 e [G. Peano], *Bibliographia*, *Schola et Vita*, a. IV, N. 6-7, 1929, p. 190. La data dell'arresto è registrata in ROERO, NERVO, ARMANO (a cura di), *L'Archivio* ..., 2002 cit., corrispondenza *ApI*, *ad vocem* Berneri.

<sup>52</sup> Cfr. DE FELICE, *Berneri* ..., 1967 cit. e PASINI, *Il carteggio fra Peano e Camillo Berneri*, 2001 cit.

<sup>53</sup> La lettera di Peano al giornale fu riedita in *Schola et Vita*, a. IV, 1929, N. 8-9, pp. 246-248.

<sup>54</sup> *Schola et Vita*, a. III, N. 1-2, 1928, p. 2: «Relations internationale auge continuo, et cum rhythmo semper plus celere: quasi nullo die es, sine aliquo reunione, parvo aut magno, de personas loquente linguas diverso - representantes de nationes, de associationes aut institutos scientifico, de organizationes vario - pro discute importante questiones scientifico aut oeconomico et politico de caractere internationale.»

interventi<sup>55</sup>. Fu probabilmente questa la causa per cui a Peano fu negata l'autorizzazione a recarsi a Ginevra nel 1930 per partecipare al congresso di IALA:

L'International Auxiliary Language Association di New York terrà un congresso a Ginevra, dal 20 marzo al 2 aprile, e mi invita pagandomi tutte le spese di viaggio e di permanenza. Domando perciò il permesso di potervi partecipare. Io intendo di fermarmi pochi giorni; durante la mia assenza, le lezioni saranno fatte dall'assistente<sup>56</sup>.

Inoltrata a Roma al ministero dell'EN<sup>57</sup> e da questo trasmessa a quello degli affari esteri<sup>58</sup>, la richiesta fu rifiutata, con la seguente motivazione:

In relazione alla richiesta del Prof. Giuseppe Peano si comunica che il Ministero degli Affari Esteri, assunte le debite informazioni, ha fatto conoscere che la solita riunione annuale dell'International auxiliary language Association che si terrà a New York il 19 maggio p.v., ha ben scarsa importanza. In siffatta condizione questo Ministero non consente che il prof. Peano partecipi durante l'anno accademico al predetto Congresso<sup>59</sup>.

Al di là dell'esito scontato, questa risposta mostra l'inefficienza della macchina burocratica fascista, che senza leggere la lettera del rettore di Torino scambiò sia le sedi, sia le date: New York al posto di Ginevra, il mese di maggio invece di marzo. Appena ricevuta la comunicazione Peano così reagì, scrivendo al rettore:

In data 10 marzo le chiesi il permesso di partecipare per pochi giorni ad un convegno da tenersi a *Ginevra* dal *20 marzo*. I promotori Americani mi offrivano tutte le spese di viaggio e di permanenza. Il congresso ebbe successo, anche nella mia assenza. Ieri il Segretario mi comunicò la risposta del Ministero, in cui non mi si concedeva il permesso di partecipare ad un congresso da tenersi a *New York* il *19 maggio*. Mi preme far rilevare che mai io domandai il permesso di andare in America, nel tempo di massima attività scolastica<sup>60</sup>.

In poche scarse parole e in modo ironico, Peano faceva presente la sua dedizione al lavoro e agli impegni presi in sedi internazionali. Prevedendo l'esito negativo, egli aveva informato gli organizzatori a Ginevra della sua assenza, inviando comunque la sua adesione alla dichiarazione del 2 aprile 1930, come si legge nei verbali editi su *Schola et Vita*:

Prof. Peano subscribe declaratione præcedente, toto conforme ad programma de ApI. (...) Academia non es organo de propaganda pro uno systema, sed es societate scientifico et ergo libero. Libertate produce concordia<sup>61</sup>.

Come a Francesco Ruffini, sostituito nel 1925 a Ginevra con il guardasigilli Alfredo Rocco nella commissione internazionale della cooperazione intellettuale intorno alla proprietà

---

<sup>55</sup> *Ibid.*, a. IV, N. 10-12, 1929, pp. 273-277. Cfr. pure i congressi, in Danimarca dell'Unione internazionale per la nuova educazione, cui partecipò con una conferenza Maria Montessori, e a Ginevra della Società internazionale per i bambini disabili, *Ibid.*, pp. 277-278.

<sup>56</sup> ASUT, *fasc. pers. Peano Giuseppe*, G. Peano a S. Pivano, 10.3.1930.

<sup>57</sup> *Ibid.*, Prot. 653 cl. 2 fasc. 1, oggetto: *Prof. Giuseppe Peano*, S. Pivano al ministro, 12.3.1930.

<sup>58</sup> Giunse immediato il telegramma 1169 dal ministero di EN per il rettore, *Ibid.*: «Per deliberare autorizzazione relativa partecipazione prof Peano Giuseppe congresso New York attendesi necessario nulla osta ministero esteri».

<sup>59</sup> *Ibid.*, Ministero dell'EN a S. Pivano, 28.4.1930.

<sup>60</sup> *Ibid.*, G. Peano a S. Pivano, 2.5.1930. Sono in corsivo le parole sottolineate da Peano.

<sup>61</sup> *Schola et Vita*, a. V, N. 4-5, 1930, pp.143-144. Nella sessione del 29.3.1930 il professore danese Otto Jespersen, anch'egli socio dell'ApI, che presiedeva comunicò a Peano il rammarico di tutti i presenti, *Ibid.*, p.147: «Præsidente Jespersen comunica que Prof. Peano non obtine permissione de veni ad Geneve: illo mitte suo salutationes et augurios de successu. Mrs. Morris propone, et reunione accepta, de exprime ad Prof. Peano dolore de omnes que illo non es ad Conferentia».

scientifico, incaricata dal consiglio della Società delle nazioni, anche a Peano nel 1930 il regime vietava i contatti internazionali. Tuttavia la rete da lui creata continuò ad operare a favore della scuola e degli insegnanti, con direttive antitetiche a quelle fasciste, sulle pagine di *Schola et Vita*, almeno fino alla sua morte il 20 aprile 1932.\*\*

*Pervenuto in redazione il 20 dicembre 2021*

#### BIBLIOGRAFIA

- AGOSTI PAOLA, REVELLI MARCO (a cura di), *Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e amicizia nel '900*, Torino, Aragno, 2009.
- ALLIO RENATA (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino, Stamperia artistica Nazionale, 2004.
- ALPI FEDERICO, *Vacca Giovanni*, DBI, vol. 97, 2020.
- ANGELINI GIOVANNA, TESORO MARINA (a cura di), *De Amicitia. Scritti dedicati a Arturo Colombo*, Milano, Angeli, 2007.
- ANTONICELLI FRANCO (a cura di), *Dall'antifascismo alla Resistenza Trent'anni di storia italiana 1915-1945*, Torino, Einaudi, 1961.
- BABINI VALERIA P., SIMILI RAFFAELLA (eds.), *More than pupils. Italian Women in Science at the turn of the 20th century*, Firenze, Olschki, 2006.
- BOBBIO NORBERTO, *Il regime fascista*, in F. Antonicelli (a cura di), *Dall'antifascismo alla Resistenza ...*, 1961 cit., pp. 149-166.
- BOBBIO NORBERTO, *La cultura e il fascismo*, in G. Quazza (a cura di) *Fascismo e società italiana*, 1973 cit., pp. 209-246.
- BOBBIO NORBERTO, *Profilo ideologico del Novecento italiano*, Torino, Einaudi, 1986.
- BONGIOVANNI BRUNO, *Il periodo fascista*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino...*, 1993 cit., pp. 56-62.
- BONGIOVANNI BRUNO, *L'età del fascismo*, in I. Lana (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, 2000 cit., pp. 145-164.
- BRESCIANI MARCO, *Quale antifascismo? Storia di Giustizia e Libertà*, Roma, Carocci, 2017.
- BRIZZI GIAN PAOLO, DEL NEGRO PIERO, ROMANO ANDREA (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, Messina, Sicania, 2007.
- CAVINA MARCO (a cura di), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*, Bologna, Clueb, 2014.
- Celebrazioni in memoria di Giuseppe Peano nel cinquantenario della morte*, Atti del convegno Dipartimento di Matematica, Università di Torino 27-28.10.1982, Torino, Lit-cop. Valetto, 1986.
- DE CAPUA PAOLA, FEO MICHELE, FERA VINCENZO (a cura di), *Da Tortorici alla Toscana: percorsi della famiglia Timpanaro*, Atti del Convegno Tortorici 22-23.8.2003, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Università, 2009.
- DE FELICE RENZO, *Berneri Camillo*, DBI, vol. 9, 1967.
- DI PAOLA LUCIETTA, *Timpanaro Sebastiano senior*, DBI, vol. 95, 2019.
- DI PAOLA LUCIETTA (a cura di), *Sebastiano Timpanaro sr Carteggi (1914-1953) e Documenti*, Firenze, Ed. Gonnelli, 2011.
- GALLI DELLA LOGGIA ERNESTO, *Cabiati Attilio*, DBI, vol. 15, 1972.

---

\*\* Al termine di questo studio e della redazione del numero speciale, desidero ringraziare Alessandro Romanello per le informazioni sui carteggi e documenti conservati in ANL, Paola Novaria per la collaborazione sui fascicoli riservati dei rettori, Mario Carrara jr per la foto di M. Carrara e il ritaglio della Gazzetta del Popolo, Maria Cristina Fenoglio Gaddò per la fotografia di P. Martinetti, Beatrice Zanelli e Gloria Bartoli della Pinacoteca Agnelli per L. Venturi, Gian Paolo Brizzi del CISUI per i materiali su Nigrisoli e Ferdinando Treggiari per la foto della lapide recentemente inaugurata all'università di Perugia.

- GALUZZI MASSIMO (a cura di), *Giornate di Storia della Matematica, Cetraro (Cs) 1988*, Commenda di Rende, EditEl, 1991.
- GEMELLI GIULIANA, *La fondazione Rockefeller e le reti di eccellenza della ricerca biomedica italiana: il ruolo di Giuseppe Levi*, «Medicina nei Secoli arte e scienza», 30/1, 2018, pp. 127-166.
- GEYMONAT LUDOVICO, *L'opera di Peano di fronte alla cultura italiana*, in *Celebrazioni in memoria di Giuseppe Peano...*, 1986 cit., pp. 7-15.
- GIASI FRANCESCO, *Zini Zino*, DBI, vol. 100, 2020.
- GOETZ HELMUT, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze-Milano, La Nuova Italia-Rizzoli, 2000.
- GOODSTEIN JUDITH, *To sign or not to sign: Tullio Levi-Civita, Giuseppe Levi and the Fascist Loyalty Oath of 1931*, «Medicina nei Secoli arte e scienza», 30/1, 2018, pp. 211-240.
- GUI FRANCESCO, *Spinelli Altiero*, DBI, vol. 93, 2018.
- LANA ITALO (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, Olschki, 2000.
- LUCIANO ERIKA, CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *Giuseppe Peano-Louis Couturat Carteggio (1896-1914)*, Firenze, Olschki, 2005.
- LUCIANO ERIKA, CLARA SILVIA ROERO (a cura di), *Numeri, atomi e alambicchi. Donne e scienza in Piemonte dal 1840 al 1960*, Torino, CSDPF, 2008.
- LUPANO ALBERTO, *Scienza, conformismo politico e antifascismo nella Facoltà giuridica torinese dalla fine della dittatura alla Repubblica italiana*, in M. Cavina (a cura di), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza ...*, 2014 cit., pp. 37-56.
- MANTOVANI DARIO (a cura di) *Almum Studium Papiense Storia dell'Università di Pavia*, vol. 3.1 *Il Ventesimo secolo*, Pavia, Cisalpino, 2020.
- MAZLIAK LAURENT, TAZZIOLI ROSSANA, *Mathematicians at war. Volterra and his french colleagues in world war I*, London, Springer, 2009.
- MAZLIAK LAURENT, TAZZIOLI ROSSANA, *Mathematical communities in the reconstruction after the great war 1918-1928, Trajectories and Institutions*, Basel, Springer- Birkhäuser, 2021.
- MOSCATI LAURA, *Francesco Ruffini e la protezione internazionale del diritto d'autore*, in G.S. Pene Vidari (a cura di), *Francesco Ruffini. Studi ...*, 2017 cit., pp. 79-104.
- NASTASI PIETRO, *La comunità matematica di fronte alle leggi razziali*, in M. Galuzzi (a cura di), *Giornate di Storia della Matematica...*, 1991 cit., pp. 365-464.
- NASTASI PIETRO, *La matematica italiana dal manifesto degli intellettuali fascisti alle leggi razziali*, «Boll. UMI», A 8 (3) 1998, pp. 317-345.
- PASINI ENRICO, *Il carteggio fra Peano e Camillo Berneri*, in C.S. Roero (a cura di), *Giuseppe Peano matematica, cultura e società*, 2001 cit., pp. 49-59.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *Francesco Ruffini*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino...*, 1993 cit., pp. 430-434.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO (a cura di), *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, Studi e Fonti XX, Torino, DSSP-CSSUT, 2017.
- PENE VIDARI GIAN SAVINO, *La legislazione antiebraica del 1938-39, con la sua applicazione in Piemonte nel campo dell'istruzione e dell'avvocatura*, in A. Piazza (a cura di), *Le leggi razziali...*, 2021 cit., pp. 159-183.
- PIAZZA ALBERTO (a cura di), *Le leggi razziali del 1938*, Bologna, il Mulino 2021.
- PIZZARDO TINA, *Senza pensarci due volte*, Bologna, il Mulino, 1996.
- QUAZZA GUIDO (a cura di), *Fascismo e società italiana*, Torino, Einaudi, 1973.
- ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *Giuseppe Peano matematica, cultura e società*, Cuneo, L'artistica Savigliano, 2001.
- ROERO CLARA SILVIA, NERVO NATALIA, ARMANO TIZIANA (a cura di) *L'Archivio Giuseppe Peano*, cd-rom N. 2, Torino, Dip. Mat. Univ., 2002, (with English version) 2008<sup>2</sup>.

- ROERO CLARA SILVIA, *Giuseppe Peano geniale matematico e amorevole maestro*, in R. Allio (a cura di), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, 2004 cit., pp. 115-144.
- ROERO CLARA SILVIA, *Peano and the female universe*, in V.P. Babini, R. Simili (eds.), *More than pupils. Italian Women in Science...*, 2006 cit., pp. 27-49.
- ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *L'Opera omnia e i Marginalia di Giuseppe Peano (with English version)*, dvd-rom N. 3, Torino, Dip. Mat. Univ 2008.
- ROERO CLARA SILVIA (a cura di), *Le Riviste di Giuseppe Peano (with English version)*, dvd-rom N. 4, Torino, Dip. Mat. Univ., 2008.
- ROERO CLARA SILVIA, *Lingua de mathematica, lingua de amicitia, lingua de animos nobile. Il carteggio fra Sebastiano Timpanaro e Giuseppe Peano*, in P. de Capua, M. Feo, V. Fera (eds.), *Da Tortorici alla Toscana...*, 2009 cit., pp. 15-44.
- ROERO CLARA SILVIA, *Peano Il nuovo linguaggio della matematica*, Milano, Grandangolo Scienza, Corriere della sera, v. 33, 2016, pp. 129-141.
- SIGNORI ELISA, *Minerva a Pavia. L'ateneo e la città tra guerre e fascismo*, Milano, Cisalpino, 2002.
- SIGNORI ELISA, *L'opinione pubblica internazionale e il giuramento fascista del 1931. Dal carteggio inedito di Gaetano Salvemini ed Egidio Reale*, in G. Angelini, M. Tesoro (a cura di), *De Amicitia...*, 2007 cit., pp. 563-577.
- SIGNORI ELISA, *Università e fascismo*, in G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano (a cura di), *Storia delle Università in Italia*, 2007 cit., pp. 381-423.
- SIGNORI ELISA, *Via dalla cattedra! Pratiche di ostracismo e epurazione universitaria a Pavia dal fascismo alla Repubblica in Università e formazione dei ceti dirigenti. Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bologna, Bononia University Press, 2015, pp. 627-642.
- SIGNORI ELISA, *L'Università del regime: il caso di Pavia*, in D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium Papiense...*, vol. 3.1, *Il Ventesimo secolo*, 2020 cit., pp. 31-70.
- SIGNORI ELISA, *Le «odiose leggi antisemite» all'Ateneo di Pavia*, in D. Mantovani (a cura di) *Almum Studium Papiense...*, vol. 3.1, *Il Ventesimo secolo*, 2020 cit., pp. 89-108.
- TRANIELLO FRANCESCO (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, 1993.